COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

27.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CANDIDO DE ANGELIS**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Pecorella Gaetano, *Presidente* 2

Audizione di Raffaele Stancanelli, Sindaco di Catania:

Pecorella Gaetano, *Presidente* 2, 3, 4, 5, 6, 7

De Luca Vincenzo 5

Fava Giovanni 3, 4, 5, 6, 7

Graziano Stefano 6

Negri Magda 5

Stancanelli Raffaele, *Sindaco di Catania* . 2, 3, 4 5, 6, 7

Audizione di Nello Dipasquale, Sindaco di Ragusa:

De Angelis Candido, *Presidente* 7, 8, 9

Dipasquale Nello, *Sindaco di Ragusa* 7, 8, 9

Fava Giovanni 8, 9

Audizione di Luigi Cesaro, Presidente della provincia di Napoli:

Candido De Angelis, *Presidente* . 9, 11, 12, 13, 14

Pecorella Gaetano, *Presidente* 16

Bratti Alessandro 10, 11, 12

Cesaro Luigi, *Presidente della provincia di Napoli* 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16

De Luca Vincenzo 15

Fava Giovanni 11, 13, 14

Nespoli Vincenzo 14

Comunicazioni del presidente:

Pecorella Gaetano, *Presidente* 16

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Raffaele Stancanelli, Sindaco di Catania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Raffaele Stancanelli, Sindaco di Catania.

L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo con riferimento alla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana.

Faccio presente al nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ringrazio per la sua presenza il sindaco di Catania. Abbiamo avuto occasione di effettuare diverse audizioni a Catania. Per noi è importante avere notizie dal sindaco sullo stato del ciclo dei rifiuti, ma più specificamente se vi sono fenomeni di criminalità organizzata che a questo si collegano e quali sono le prospettive. Sappiamo che esistono grandi problemi di debiti da parte degli ATO e sappiamo anche che vi è un carico di personale molto elevato.

Do la parola al sindaco Stancanelli, ringraziandolo nuovamente; poi eventualmente i colleghi, se lo riterranno, potranno fare domande.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Innanzitutto ringrazio e chiedo scusa se non sono stato presente alle audizioni svoltesi a Catania, ma mi trovavo a Roma. Avevo delegato l'assessore all'ecologia e il direttore generale, i quali hanno dato delle risposte. Oggi sono ovviamente a disposizione in veste di sindaco.

In particolare, vorrei dire che a Catania non esiste il problema dei debiti, in quanto è una delle poche città in Sicilia che non ha deciso la confluenza negli ATO. Dunque, la notevolissima situazione debitoria degli ATO presente in Sicilia, che ha avuto ripercussioni anche di carattere sociale – tutti conoscete le vicende di Palermo, di altre città e anche di diversi comuni, dove per qualche settimana o qualche mese non si è provveduto alla raccolta dei rifiuti con le ovvie conseguenze – non investe Catania.

A Catania la raccolta dei rifiuti viene effettuata tramite una convenzione con privati, nella maggior parte dei casi, tranne che per la zona centrale, dove è svolta direttamente dal comune.

Il contratto di affidamento è scaduto; è stata, quindi, indetta una gara europea, che è in fase di espletamento, per affidare il servizio per tutta l'area cittadina, con un nuovo contratto.

Devo dire che non vi sono particolari fenomeni di malavita, almeno per quanto è a mia conoscenza. Vorrei però far presente che una delle cooperative che si è aggiudicata l'appalto negli anni scorsi ha assunto, attraverso politiche di inserimento sociale, alcuni ex detenuti. Si tratta però di una scelta mirata al reinserimento nella società di ex detenuti. Sotto questo profilo, dunque, non vi sono grosse problematiche.

Ora, è necessario che parta il nuovo appalto, il quale prevede, oltre all'unificazione e alla salvaguardia del personale, anche la raccolta differenziata, che a Catania, attualmente, è davvero molto limitata. In una parte della città è iniziata il 18 ottobre, e per un anno, una sperimentazione di raccolta differenziata, attraverso una gara svoltasi prima del mio insediamento, ma ovviamente siamo ancora agli albori. La nuova gara, invece, prevede la raccolta differenziata a carico del soggetto vincitore dell'appalto.

Sotto questo profilo non abbiamo difficoltà dal punto di vista finanziario. Abbiamo molte altre difficoltà. Non vi sono grossi problemi, se non fosse per la presenza di centinaia di discariche abusive che vengono bonificate e nuovamente riempite. Vi è una particolare attenzione da parte dei vigili urbani e vengono fatte molte operazioni in questo ambito. Centinaia di discariche abusive sono state eliminate, ma ne sorgono altre. Occorre effettuare un controllo del territorio, e su questo si sta impegnando l'amministrazione, anche in sinergia con altre forze dell'ordine, con la questura e la Guardia di finanza.

Non penso di dover aggiungere altro sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIOVANNI FAVA. Rivolgo a lei la domanda che ho posto già al suo assessore in occasione dell'incontro a Catania. La sua elezione nel ruolo che ricopre in questo momento è molto recente, mentre queste scelte sono state fatte precedentemente, dunque non le sto imputando alcuna responsabilità. Vorrei chiederle, tuttavia, se si è fatto un'idea del motivo per il quale, nonostante Catania sia storicamente dotata di un'azienda di servizi pubblici, la Catania Multiservizi, decisamente strutturata anche dal punto di vista del numero dei dipendenti e degli addetti – forse addirittura troppo strutturata dirà lei, e lo penso anche io – analogamente a quanto accaduto nel resto del Paese, con società di analoghe dimensioni, si sia continuato ad appaltare o subappaltare servizi come quello della raccolta dei rifiuti a soggetti privati, evitando quasi con sistematicità il ricorso all'azienda pubblica, che probabilmente vi era deputata in modo naturale.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Le riferisco qual è la mia idea in proposito. Innanzitutto, i contratti non so nemmeno quando sono stati fatti, sicuramente sono abbastanza vecchi. Non penso che la Catania Multiservizi sia attrezzata a svolgere questo servizio.

La Multiservizi – faccio un ragionamento un po' più ampio, che però penso possa interessare anche la Commissione – è nata come « ammortizzatore sociale », il che ha ovviamente provocato una conduzione che non risponde ai criteri di economicità.

In base a una norma vigente sulla strumentalità di una partecipata al 100 per cento da parte del comune, che può svolgere soltanto servizi per il comune, considerato che la Multiservizi aveva vinto degli appalti – cui non poteva dare seguito – fuori dall'area comunale e anche regionale, abbiamo recentemente approvato un contratto di servizio, già approvato anche dal consiglio comunale, che prevede espressamente alcuni servizi specifici per la Multiservizi: manutenzione delle strade, pulizia e manutenzione del patrimonio immobiliare del comune, in particolare le scuole, cura del verde pubblico.

Inoltre, abbiamo diminuito notevolmente il personale, ai sensi della legge Brunetta. Abbiamo trovato circa 800 di-

pendenti, ma entro la fine dell'anno prossimo saranno 482.

In definitiva, non credo che la Multiservizi – lo dico oggi non per giustificare scelte compiute nel passato – abbia le professionalità adeguate per svolgere questo servizio. Teniamo presente che i lavoratori impegnati per la pulizia di Catania, che avranno diritto alla conservazione del posto, sono circa 580, e lo abbiamo espressamente previsto nel nuovo bando.

La Multiservizi ha costituito un « ammortizzatore sociale », come l'ho definito, ma obiettivamente non penso che possa occuparsi della raccolta dei rifiuti a Catania.

GIOVANNI FAVA. Pongo solo un'altra domanda. Se noi abbiamo capito bene – e dico noi nel senso che questo aspetto è stato argomento di un certo approfondimento – l'aspetto è legato alla programmazione territoriale. Quando si vuole indagare su dei fenomeni occorre anche capire e conoscere gli elementi che stanno alla base di tante scelte: scelte amministrative, scelte conseguenti o che condizionano addirittura la programmazione.

Ebbene, abbiamo notato un'anomalia: buona parte del territorio catanese smaltisce i propri rifiuti in un impianto che addirittura non è nel territorio del comune né della provincia...

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. È a Grotta San Giorgio.

GIOVANNI FAVA. State smaltendo a Grotta San Giorgio ? In ogni caso, è un privato. Anche questa è un'anomalia. Per quale motivo, infatti, la programmazione sui rifiuti solidi urbani è affidata a privati, quando la consuetudine in altre regioni è che venga affidata a soggetti pubblici ? Lei sostiene che i soggetti pubblici non hanno competenze specifiche. Perché a Catania, e in Sicilia in genere, si ripete questo tipo di fenomeno ? Per quale motivo l'ente pubblico abdica sostanzialmente rispetto a una sua prerogativa, quella di organizzare e strutturare il proprio territorio con impianti pubblici, a favore dei privati ? Di che tipo di privati si tratta ?

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. La sua domanda contiene in sé la risposta. Obiettivamente non c'è stata nessuna programmazione, la quale non può essere soltanto locale, ma deve essere regionale. Una grossa polemica che vi è attualmente in Sicilia riguarda il numero dei termovalorizzatori.

Ho trovato già questo contratto di conferimento presso la discarica in contrada Grotta San Giorgio, che si trova a pochissimi chilometri da Catania (mi sembra che sia in territorio di Misterbianco, provincia di Catania). Non si trova, dunque, fuori dalla provincia.

GIOVANNI FAVA. Si trova nel territorio di Lentini, l'abbiamo visitata.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Esiste questo contratto con la Sicula Trasporti, nei confronti della quale fra l'altro il comune di Catania ha un grosso debito, che ho trovato quando mi sono insediato, che a poco a poco stiamo tentando di recuperare.

Per quanto riguarda la tariffa di conferimento, è espressamente prevista dall'assessorato regionale al territorio e all'ambiente.

GIOVANNI FAVA. A quanto ammonta la tariffa ?

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Ho un appunto: 46,50 euro a tonnellata di rifiuti solidi urbani. È una tariffa più conveniente rispetto ai prezzi di mercato. Questo è il dato che ho a disposizione.

GIOVANNI FAVA. Meno della metà del prezzo medio di smaltimento.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Questo è il dato che ritrovo negli appunti che mi sono stati dati: 46,50 euro a tonnellata.

PRESIDENTE. Ci può lasciare questa relazione ?

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Ci mancherebbe altro.

Inoltre, questa discarica ha ancora capienza di circa 800 mila metri cubi, per la durata di almeno un triennio. Ecco, quindi, che la programmazione non può essere cittadina.

VINCENZO DE LUCA. Desidero porre alcune brevissime domande, senza entrare nei particolari.

In primo luogo, esiste un piano dei rifiuti regionale, una legge regionale sul ciclo integrato dei rifiuti? Inoltre, visto che la raccolta differenziata è ancora agli albori, come ha detto lei, queste discariche disseminate sul territorio hanno qualche rapporto – come purtroppo abbiamo verificato riguardo alla vicenda dei rifiuti sul piano più generale – con la criminalità organizzata?

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Quando si parla di discariche disseminate ci si deve riferire anche alle vie della città utilizzate in maniera incivile dai cittadini. Ho voluto segnalarlo in quanto dal mio punto di vista è illegale anche questo comportamento.

Non penso alla criminalità organizzata, ma a tante piccole discariche in cui piccoli imprenditori o muratori scaricano quello che diversamente non saprebbero dove scaricare. Sotto questo profilo esiste l'illegalità, ma non credo si tratti di criminalità organizzata nel senso normale del termine.

Quanto alla programmazione regionale, l'Assemblea regionale siciliana sta lavorando per capire come procedere, quanti termovalorizzatori e rigassificatori prevedere, eccetera. Non credo che ci sia già una definizione della programmazione.

MAGDA NEGRI. Vorrei porre una domanda rafforzativa rispetto a quella del collega che mi ha preceduto.

Signor sindaco, lei sicuramente ha ereditato una situazione non facile ed è in collegamento con la magistratura: a noi questo interessa e non strettamente le questioni ambientali. Ebbene, ritiene di poter dire che per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti urbani non ci siano significativi rischi di collegamento con strutture mafiose o simili nella sua città?

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Onestamente penso di no.

Con riferimento alla Multiservizi, se si tiene presente che ci sono circa 580 impiegati, dovendo salvaguardare i livelli occupazionali, è evidente che un eventuale coinvolgimento della Multiservizi, che è al 100 per cento comunale, significa caricare il comune di Catania di altri 580 dipendenti. Ecco perché non ritengo assolutamente valido questo percorso.

GIOVANNI FAVA. Non so cosa intendesse la collega Negri, ma non era questo il mio obiettivo. In prospettiva potete fare quello che volete, le scelte sono vostre. Ci siamo chiesti come mai una società con più di 800 dipendenti addetti allo spazzamento delle strade non sia in grado di ristrutturarsi per svolgere un servizio banale come quello della raccolta dei rifiuti.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Stando al dato che mi è stato riferito i dipendenti fino a poco tempo fa erano mille.

GIOVANNI FAVA. All'epoca di Canuto sono arrivati a mille.

PRESIDENTE. Scusi, possiamo chiedere cosa fanno questi mille dipendenti?

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Intanto non sono più mille.

La domanda mi è utile non per propagandare ma per dire le poche o molte cose che ho realizzato in questo anno. Ebbene, la Multiservizi, dove nessuno è stato assunto per concorso, ha raggiunto anche mille unità. Oggi è ridotta a 600 dipendenti, perché come comune di Catania non abbiamo fatto nessun *turnover* e nessuno è stato più assunto da un anno e due mesi a questa parte. Ho, invece, utilizzato tutte le norme esistenti e ho sfoltito il numero dei dipendenti.

Inoltre, ai sensi della legge Bersani non si può più svolgere un lavoro per altri. Considerato che vi sono circa 180 dipendenti della Multiservizi che stanno lavorando in quegli appalti che andranno ad esaurirsi, questi verranno ceduti. Per questo ho parlato di 482 dipendenti. Nei prossimi mesi, infine, andranno in pensione diverse unità.

Quanto alle attività svolte da questi dipendenti, come ho detto il contratto di servizi prevede espressamente l'utilizzazione in tutti quei servizi che prima venivano esternalizzati da parte del comune e che non lo saranno più. Peraltro, si tenga conto – lo dico *ad adiuvandum* – che il comune di Catania, fino al 31 dicembre 2008, aveva una dotazione organica di 4800 dipendenti che io ho ridotto a 3700 e spero continueremo ancora nello sfoltimento per tutta la legislatura. Tanti servizi – ad esempio quello di giardinieri e di manutentori ordinari delle strade – sono stati attribuiti alla Multiservizi, proprio per farla lavorare.

STEFANO GRAZIANO. Preso atto che il piano regionale dei rifiuti è una cosa complessa, che esiste una situazione particolare della Multiservizi che lei ha spiegato, e premesso che lei ha affermato che non vi è collegamento con la criminalità, vorrei chiederle se il comune di Catania ha messo in atto, o ha in mente di farlo, politiche di innovazione sul ciclo integrato dei rifiuti.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. L'unica cosa programmata, ora in fase di attuazione, è il bando di cui ho parlato. Si tratta di un bando molto innovativo, creato – per quanto mi dicono i tecnici – secondo le più moderne esigenze relative allo smaltimento dei rifiuti, in cui è prevista espressamente anche la raccolta differenziata.

Per quanto riguarda, invece, lo smaltimento non possiamo che aspettare il piano regionale. In quell'ambito, uno dei quattro termovalorizzatori dovrebbe essere allocato in provincia di Catania, per l'esattezza a Paternò, in una contrada di cui non ricordo il nome; questo termovalorizzatore servirebbe Catania, ma non solo. Debbo dire che si è parlato, in maniera informale e sui giornali, di una possibilità di trasferimento di questo termovalorizzatore a Catania.

Ho già detto che se vi sono tutti gli elementi di sicurezza – a Paternò c'è stata una sollevazione popolare – Catania sarà ben lieta di avere il termovalorizzatore, se realizzato secondo le più moderne prescrizioni, perché tra l'altro porterebbe risorse alle casse del comune.

Parlo di ipotesi di cui si legge, ma che non hanno nulla di concreto in termini di atti amministrativi.

PRESIDENTE. Con la gara europea vengono meno tutte le convenzioni private che sono state fatte fino ad oggi.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Certo.

PRESIDENTE. Eravamo particolarmente interessati a una delle aziende che lavora per il comune, Oikos. Lei la conosce ?

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. No, non lavora per il comune.

GIOVANNI FAVA. La Oikos svolge una serie di servizi. Ad esempio, si occupa di una parte della differenziata, per il comune, o meglio lo faceva in antichità.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Per il comune di Catania lavorano la Dusty e il consorzio Sol.Co., all'interno del quale vi sono tre cooperative.

GIOVANNI FAVA. È titolare anche della discarica di Sant'Agata, ma fa la raccolta solo su Misterbianco e i comuni intorno.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Il nome non mi è nuovo. Può essere un associato...

GIOVANNI FAVA. È una società che lavora per il comune di Catania.

RAFFAELE STANCANELLI, *Sindaco di Catania*. Partecipa alla gara.

GIOVANNI FAVA. A questa gara ? Questo non lo sappiamo ancora, ma in passato ha lavorato anche per il comune di Catania. Credo che attualmente non sia impegnata.

PRESIDENTE. Noi le chiediamo la cortesia di lasciarci la relazione. Inoltre, le chiediamo di farci avere dai suoi uffici il bando, così ci rendiamo conto di come è concepito.

Dichiaro conclusa l'audizione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CANDIDO DE ANGELIS

Audizione di Nello Dipasquale, Sindaco di Ragusa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Nello Dipasquale, Sindaco di Ragusa. L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo, con riferimento alla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana.

Faccio presente ai nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola al sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, che ringrazio per la presenza.

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Signor presidente, signori commissari, innanzitutto mi scuso perché quando sono stato convocato a Siracusa non sono venuto. Devo dirvi – rimane tutto a verbale, quindi mi assumo la responsabilità di quello che dico – che ero a metà strada tra Ragusa e Siracusa, ma sono dovuto ritornare per un imprevisto sempre riguardante i rifiuti: i nostri lavoratori stagionali, i precari, stavano occupando il comune. Se non ho partecipato all'audizione, dunque, non è stato per mancanza di delicatezza o di rispetto. Ero in macchina con il mio autista, Concetto Linguanti, e con il mio segretario, Colombo Michele, ma sono tornato indietro perché informato su quello che stava accadendo al comune. Ho chiesto al mio assessore di venire a Siracusa; peraltro, egli ha seguito la materia dall'inizio alla fine.

Ci tenevo a chiarire questo inconveniente, anche se mi è sinceramente dispiaciuto che l'assessore non abbia avuto la possibilità di esprimere quello che era accaduto. Il rispetto nei confronti degli organismi dello Stato ovviamente è massimo.

Signor presidente, Ragusa non sa neanche cos'è la mafia (mi riferisco naturalmente a Ragusa città). Non lo sa ora e non l'ha mai saputo, neanche in anni particolari. Ritengo che da noi non ci siano mai stati problemi di infiltrazioni mafiose nel settore dei rifiuti e, in generale, nella città di Ragusa.

Proprio ieri è stato pubblicato da Legambiente un dato sulla qualità della vita delle città e, dall'ultimo posto (eravamo fanalino di coda per la qualità di alcuni servizi), siamo risaliti all'ottantesimo posto. Pensate che Ragusa, da quando siamo noi ad amministrarla, è l'unica città del meridione d'Italia a svolgere il servizio di raccolta differenziata porta a porta per Ibla, che è il nostro centro storico, e per Ragusa Superiore.

Non avevamo neanche la raccolta semplice dei rifiuti. Ora abbiamo organizzato anche la raccolta differenziata, che è arrivata al 13 per cento. Mi sembra che siamo gli unici in Sicilia ad avere una percentuale così alta. La raccolta differenziata porta a porta si effettua non in tutta la città, ma solamente nel centro storico – consideri che il centro storico Ibla è una

piccola città a parte, patrimonio dell'UNESCO – e a Ragusa Superiore, che conta oltre 10 mila abitanti.

Abbiamo sbloccato, non appena mi sono insediato, la discarica. La nostra forse è una delle poche discariche che funziona. Il problema è che coloro che hanno difficoltà cercano di scaricare i rifiuti nella discarica di Ragusa.

Ritengo che in questo campo abbiamo solamente esperienze positive che vanno portate avanti. Ragusa ha ben poco a che fare con tanti problemi che sono presenti sull'isola.

Avevamo una società interamente a capitale del comune, che aveva accumulato molti debiti e che nessuno era riuscito a liquidare. Noi l'abbiamo liquidata, abbiamo mandato a casa il presidente, il vicepresidente, i revisori dei conti, e abbiamo esternalizzato il servizio. Adesso ci troviamo bene. Il servizio scade a marzo e stiamo già lavorando sull'ipotesi di un nuovo capitolato. L'ambizione è quella di allargare la raccolta differenziata porta a porta in tutta la città. Questo, però, coinciderà con l'aumento del costo del servizio.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola agli onorevoli deputati e senatori che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIOVANNI FAVA. Signor sindaco, chi gestisce materialmente la discarica di Ragusa ?

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Mi pare che la gestisca una società.

GIOVANNI FAVA. Una società privata.

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Mi pare di sì. Non sono sicuro del nome...

PRESIDENTE. Non conosce la società che gestisce i rifiuti ?

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. No, la società che gestisce la discarica.

La società che gestisce i rifiuti la conosco.

GIOVANNI FAVA. La discarica è nel territorio del comune di Ragusa ?

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Sì.

GIOVANNI FAVA. E serve solo il comune di Ragusa ?

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. No, ospitiamo anche altri comuni di un comprensorio: Monterosso, Chiaramonte e Giarratana.

GIOVANNI FAVA. Altri comuni della provincia di Ragusa, sostanzialmente.

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Alcuni comuni della provincia di Ragusa.

GIOVANNI FAVA. Lei ha avuto notizia che ci sono stati problemi legati non tanto alla gestione in termini operativi, ma ai soggetti che in un certo modo fanno parte della società che gestisce la discarica ?

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Fa riferimento a Busso, Modica ?

GIOVANNI FAVA. No, parlo di Ragusa. Per Modica lo do per scontato.

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Gli unici problemi che conosco sono quelli relativi a Modica, che è un'altra città. La società è diversa, sebbene il cognome sia lo stesso (sono parenti) della società che gestisce la discarica a Ragusa.

GIOVANNI FAVA. La società che gestisce a Ragusa ricorda come si chiama ?

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Busso.

GIOVANNI FAVA. Si tratta solo di un caso di omonimia ?

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. No, c'è un grado di parentela, ma sono due società diverse.

GIOVANNI FAVA. Grazie.

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Presidente, premetto che sono venuto con piacere, oltre che per dovere.

Come sindaco di Ragusa, però, ho azzerato il capitolo delle missioni, le auto blu e via elencando, dunque gradirei che le spese di oggi, almeno relativamente al biglietto aereo, siano a carico della Commissione, e non mio personale.

PRESIDENTE. Le faccio una domanda, premettendo che, bene o male, parecchi di noi hanno fatto gli amministratori. Quel giorno una Commissione si è mossa da Roma con soldi pubblici ed era in trasferta in Sicilia. Quanti operai stavano protestando quando lei si trovava a metà strada ?

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Diciotto.

PRESIDENTE. Avrebbe potuto mandare l'assessore e comunque fare presente alla Commissione che c'era questo problema. Avrebbe fatto la sua presenza e sarebbe tornato in tempo.

Oggi lei sta chiedendo il rimborso del biglietto aereo. Io da vicepresidente della Commissione ufficiosamente posso dirle che non avrà alcun rimborso.

Ritengo che lei non debba avere nessun rimborso. Mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo. Non credo che la situazione economica e le finanze di Ragusa dipendano da un'audizione del sindaco presso la Commissione parlamentare d'inchiesta.

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Sono cose diverse, mi perdoni. Ho detto di aver azzerato il capitolo delle missioni.

PRESIDENTE. Ho capito, ma avrà fatto altre missioni.

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Perché ho preso gli esperti e li ho...

PRESIDENTE. Considerato il suo impegno meritorio di eliminare gli sprechi nella città di Ragusa, posso dirle che questo non è uno spreco. Lei può fare una variante di bilancio, riaprire la voce che ha azzerato e comunicare che il sindaco è stato audito dalla Commissione bicamerale di inchiesta. Le assicuro che non avrà problemi di alcun tipo, neanche politico.

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Ci rimetterò io i soldi, non vi preoccupate.

PRESIDENTE. Questo non è giusto, perché lei qui sta rappresentando una città e ha fatto dichiarazioni anche abbastanza importanti a rappresentanza della sua città. Non è giusto, dunque, che lei ci rimetta. Il regolamento non prevede rimborsi.

NELLO DIPASQUALE, *Sindaco di Ragusa*. Ringrazio tutti e vi prego di scusarmi.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di Luigi Cesaro, Presidente della provincia di Napoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Luigi Cesaro, Presidente della provincia di Napoli.

L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo con riferimento alla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania. Faccio presente ai nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ringraziandolo per la presenza, do la parola al presidente della provincia di Napoli, Luigi Cesaro.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Signor presidente, signori commissari, chiedo scusa per aver mandato la volta scorsa l'assessore Caliendo in mia vece, in quanto l'audizione si è svolta nei primi giorni dopo la mia elezione a presidente della provincia.

Credo che la gestione dei rifiuti nella provincia di Napoli abbia visto coinvolte una serie di attività, svolte nell'esercizio delle funzioni conferite da norme statali e regionali finalizzate a un progressivo rientro dalla gestione ordinaria del ciclo integrato dei rifiuti.

Noi stiamo procedendo alla società di attuazione provinciale, ma su questo siamo, per la verità, molto preoccupati. A Palazzo Chigi ho incontrato il Sottosegretario Bertolaso insieme al sindaco Jervolino, durante un incontro sul Forum delle culture, e abbiamo chiesto con grande preoccupazione una proroga rispetto al termine previsto del 31 dicembre 2009. Obiettivamente preoccupano le condizioni ambientali, ma anche l'elevato numero di disoccupati, che sono convinti che saranno integrati nelle società provinciali. Vi è molta preoccupazione da parte dei presidenti di provincia, ma soprattutto della provincia di Napoli, che rappresenta il 50 per cento della regione Campania ed è la provincia con i problemi più urgenti e importanti. Ho richiamato queste ragioni anche per cercare di ottenere una proroga dei termini.

ALESSANDRO BRATTI. Quindi, state avanzando richiesta di proroga dell'emergenza, che dovrebbe scadere il 31 dicembre. Lo state facendo collettivamente, province e regione insieme ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Per noi è importante, perché obiettivamente non è semplice gestire il ciclo dei rifiuti, soprattutto nella provincia di Napoli, ma anche nella regione Campania.

Come provincia, abbiamo realizzato atti importanti, alcuni dei quali vorrei riferirvi. Per quanto riguarda le isole ecologiche, in 34 comuni abbiamo controfirmato un protocollo d'intesa per una drastica riduzione dei tempi per la realizzazione di questi impianti. Proprio domani si riunirà la giunta provinciale per approvare altri finanziamenti per altri 20 comuni che parteciperanno a questo bando per le isole ecologiche.

Stiamo cercando con la polizia provinciale di controllare tutti i siti. Il controllo periodico di taluni siti fa parte delle linee programmatiche dell'amministrazione provinciale. Stiamo intensificando i controlli per arginare soprattutto gli illeciti relativi allo smaltimento di alcune tipologie di rifiuti, ad esempio i pneumatici che vengono abbandonati per le strade. I siti da sottoporre a bonifica sono 317 e non è una cosa semplice. La competenza provinciale è relativa solo alla fase di certificazione.

Inoltre, stiamo cercando di fronteggiare anche il traffico e l'abbandono illecito dei rifiuti. Sono in corso procedure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio ambientale e di videosorveglianza, soprattutto nell'agro acerrano-nolano. È previsto, altresì, che tale sistema venga esteso a tutte le aree a rischio della provincia di Napoli, che sono tantissime.

Per quanto concerne la raccolta differenziata in tutta la provincia di Napoli, esiste un'ampia sezione della relazione presentata alla Commissione parlamentare dall'assessore alla provincia di Napoli. I dati sono inseriti in tale sezione, soprattutto quelli presenti sul sito *web* del sistema informativo dei rifiuti, il S.I.R., della provincia di Napoli, così come forniti dai comuni e in attesa di validazione ai sensi del decreto del sottosegretario di Stato.

Abbiamo una varietà di monitoraggi sulla produzione dei rifiuti e sulla raccolta differenziata. Ci sono 40 comuni su 92 che avevano già raggiunto l'obiettivo minimo pari al 25 per cento di raccolta differenziata entro il 31 dicembre. È opportuno sottolineare che in alcuni casi tale obiettivo era stato ampiamente superato. Lo

ripeto in 40 comuni abbiamo raggiunto l'obiettivo minimo del 45 per cento di raccolta differenziata.

ALESSANDRO BRATTI. Voi avete raggiunto il 45 per cento di raccolta differenziata dove ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Chiedo scusa, il 25 per cento, in 40 comuni su 90.

PRESIDENTE. Il 25 per cento è tanto.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Abbiamo comunque la piena convinzione che ancora molto resta da fare per consentire che la totalità dei comuni della provincia possa raggiungere la condizione di « ricicloni », ossia comuni virtuosi rispetto alla raccolta differenziata. Abbiamo anche previsto dei premi per cercare di alimentare il numero dei comuni che cercano di essere virtuosi.

Non aggiungo altro, ma sottolineo che stiamo lavorando per portare avanti questo nostro programma.

GIOVANNI FAVA. Mi scuso se faccio qualcosa che forse non è mai stato fatto, ma andrebbe fatto. Lei sa che questa è una Commissione d'inchiesta e se ritiene che alcune questioni debbano essere secretate può chiederlo.

Non credo che il problema della vicenda napoletana sia riconducibile esclusivamente a quanto siete stati bravi in questo periodo seppur breve – le elezioni sono molto recenti – in termini di raccolta differenziata.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Soprattutto il Governo.

GIOVANNI FAVA. Non voglio nemmeno entrare in una polemica sui meriti, perché non mi interessa e penso che non interessi nemmeno la Commissione.

Credo, invece, che la Commissione sia interessata ad altre vicende. Lei sa che la provincia, come ente, esercita funzioni e prerogative in materia di controlli ambientali di un certo tipo, che possono essere delegate, in termini istruttori, ai soggetti presenti sul territorio (alle ARPA, piuttosto che alle AASSLL, piuttosto che alle istituzioni dello Stato), ma che, in ogni caso, in quanto tali restano prerogative dell'amministrazione stessa. Lei ha notizia del fatto che il termovalorizzatore di Acerra è fermo e non sta funzionando ? Se del caso, in una situazione di questo tipo i rifiuti che lì erano destinati dove stanno andando in questo momento ? Questa è una funzione che voi dovete esercitare.

Avete avanzato richieste di controlli specifici sulla questione ? Avete notizie che ci siano problemi in termini di funzionamento ? Lo ripeto, se ritiene che sia utile secretare questa parte, basta che lei lo dica.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Non mi risulta. Il termovalorizzatore ha avuto qualche problema per pochi giorni, ma poi ha ripreso l'attività.

Non mi risulta, dunque, che ci siano problemi di funzionamento. Hanno avuto problemi per pochi giorni, ma poi hanno risolto. Questo mi risulta.

GIOVANNI FAVA. Le risulta perché avete fatto verifiche specifiche sulla questione ordinate dalla sua amministrazione ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Sì, dall'assessorato all'ambiente.

GIOVANNI FAVA. L'assessorato all'ambiente ha ordinato istruttorie, quindi le risulta che queste hanno avuto esito sostanzialmente favorevole.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Sì.

GIOVANNI FAVA. C'è stata solo una questione di cattivo funzionamento provvisorio, ma adesso è superata.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Sì, il problema è superato.

ALESSANDRO BRATTI. A me non risulta che la situazione sia così fluida rispetto al funzionamento del termovalorizzatore di Acerra. So che continua ad avere dei problemi, legati soprattutto alle emissioni. Comunque, se lei ci assicura che avete fatto tutti i controlli e che l'impianto sta marciando come doveva, dobbiamo fidarci.

Al di là delle percentuali di raccolta differenziata che mi lasciano un po' perplesso, come mi ha lasciato perplesso il modo in cui venivano forniti i dati quando abbiamo fatto la verifica – mi sembrava di scorgere notevoli incongruenze tra i dati della provincia e quelli del sottosegretario – desidero porle una domanda secca. Rispetto alla questione dei famosi undici comuni che dovevano essere commissariati perché inadempienti, che cosa sapete come provincia ? Prima delle vacanze estive ci era stato riferito proprio in quest'aula dal Sottosegretario Bertolaso che questi undici comuni presentavano una serie di problematiche, dunque si rendevano necessarie alcune verifiche. Da allora, però, sono passati diversi mesi.

Come provincia, cosa sapete rispetto a queste questioni ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. L'assessore mi ha detto che solo due comuni – non ricordo quali – degli undici che lei ha citato alla fine sono rimasti con problematiche.

ALESSANDRO BRATTI. Dovrebbero essere due i comuni inadempienti che dovrebbero sottostare al commissariamento ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Esatto, ma non ricordo quali sono.

ALESSANDRO BRATTI. Sarebbe interessante saperlo.

PRESIDENTE. Se mi consente, vorrei porle alcune domande.

In primo luogo, vorrei sapere se lei ritiene che le problematiche di Acerra siano problematiche dovute ad una normale manutenzione o problematiche strutturali, dovute a problemi seri riguardanti anche le emissioni.

In secondo luogo, continuo ad avere, come le ho avute in passato, delle incertezze per quello che riguarda la raccolta differenziata in provincia di Napoli e in provincia di Caserta. Quanto alla provincia di Napoli, si continua a parlare di cifre importanti per quello che riguarda la raccolta differenziata. Rispetto a una problematica che è esplosa nei modi e nei tempi che abbiamo visto due anni fa, ma a fronte di problemi che si trascinavano da parecchio tempo, oggi parliamo di una media – se non ho capito male – intorno al 25 per cento...

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. In quaranta comuni.

PRESIDENTE. E negli altri cinquanta ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Non ho i dati.

PRESIDENTE. I problemi più importanti, per quanto riguarda le competenze provinciali, sono il controllo e la differenziata. Quanto avete investito per ottenere questo aumento della raccolta differenziata ? Anche il 25 per cento in quaranta comuni corrisponde a numeri importanti. Quanto avete speso per supportare questo lavoro e per ottenere un aumento della differenziata ?

Investire in raccolta differenziata nei singoli comuni costa tantissimo e la provincia deve essere in prima fila in questo finanziamento. Quanto avete investito ? Chi certifica che nei quaranta comuni si è raggiunto il 25 per cento di raccolta differenziata ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Questa è ancora competenza del commissariato.

PRESIDENTE. Chi certifica questi dati ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Il commissariato.

GIOVANNI FAVA. Visto che la situazione, per come lei la descrive, va sostanzialmente normalizzandosi...

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Non è semplice.

GIOVANNI FAVA. Non ho motivo di dubitare del contenuto delle sue dichiarazioni. Lei ci ha descritto una situazione complicata, che va sostanzialmente verso la normalizzazione. Si comincia a parlare di livelli di raccolta differenziata intorno al 25 per cento, quindi numeri assolutamente rilevanti per un territorio come quello del sud, in particolare della Campania, dove sappiamo che la situazione è anche più complicata che altrove.

Voi avete in animo politicamente di chiedere la chiusura definitiva del commissariamento ? I commissariamenti hanno sono caratterizzati dalla temporaneità, vale a dire iniziano e finiscono. Un commissariamento eterno, a mio avviso, oltre a non avere nessuna logica, rischia di deresponsabilizzare ulteriormente gli amministratori. Diventa facile riportare tutto al commissario. Voi avete intenzione, in tempi rapidi, di chiedere che il commissariamento abbia fine ? Visto che ci state dicendo che la situazione si sta normalizzando, che l'impianto di Acerra sostanzialmente funziona, per quale motivo dobbiamo mantenere ancora aperto il commissariamento ? Perché non fate un'azione politica nei confronti del Governo e chiedete la fine del commissariamento ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Non è semplice. Io credo che gradualmente si debba affrontare questa problematica. Indubbiamente le province sono intenzionate ad assumersi questa responsabilità. Tuttavia, vi sono problemi di tanto personale. Nel momento in cui dobbiamo destinare questo personale a supporto della provincia, questa rischia il dissesto, trattandosi di migliaia di dipendenti. Pertanto, bisogna innanzitutto definire un progetto, insieme naturalmente al commissario. Credo che questo sia possibile, ma non in tempi brevi.

Vi sono soprattutto motivi di ordine pubblico. Questo è un aspetto importante che preoccupa molto.

GIOVANNI FAVA. Lei sostiene che c'è un problema di ordine pubblico, quindi esiste un problema di criminalità legato all'attività di cui stiamo parlando. Se non affrontiamo questi temi perdiamo il senso della logica per la quale invitiamo lei a rispondere in Commissione. La nostra, lo ricordo, è una Commissione d'inchiesta che si occupa specificamente degli illeciti connessi alle attività riguardanti il ciclo dei rifiuti.

Lei ci sta dicendo che il commissariamento non è superabile per questioni di ordine pubblico. Mi permetto di prendere per buona solo questa spiegazione. Quanto alla prima motivazione, secondo la quale avete problemi col personale, sappia che tutte le province e i comuni italiani hanno problemi col personale. Non possiamo pensare che alcune province possano beneficiare di statuti speciali e altre no, perlomeno a livello costituzionale invariato.

Lei, dunque, ribadisce che c'è un problema di ordine pubblico. Arrivo così all'ultima domanda che intendo porle. Lei giustamente ci ricordava che buona parte delle vostre prerogative sono esercitate da un soggetto commissariale esterno, quindi non riguardano direttamente i vostri uffici. Tuttavia, lei sa anche che tutti i giorni, quando apriamo il giornale, pur non vivendo a Napoli, troviamo sempre qualche notizia che arriva dal vostro territorio e che riguarda l'argomento di cui ci occupiamo. Ebbene, lei ha notizia che ci sia interesse da parte di associazioni criminali più o meno organizzate rispetto al ciclo dei rifiuti e alla gestione dello stesso ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. La nostra preoccupazione

riguarda soprattutto il problema occupazionale, delle tante sigle di disoccupati, che giorno dopo giorno cercano di trovare lavoro e stabilizzazione in queste società provinciali. Non mi risulta altro.

GIOVANNI FAVA. Lei, quindi, sostiene che l'ordine pubblico non è legato alla criminalità, ma a un contesto difficile.

Non possiamo fare *welfare* con i soldi dei contribuenti che sono destinati ad altro. Un conto è la raccolta dei rifiuti, altra cosa sono i servizi sociali. Sono due attività ben distinte. Peraltro, non mi risulta che la provincia in particolare abbia competenze specifiche in materia di *welfare* sociale, se non per le questioni legate al lavoro, ma solo in modo marginale.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Queste situazioni noi le abbiamo trovate, non le abbiamo...

GIOVANNI FAVA. Lei crede che i soggetti di cui stiamo parlando, le sigle più o meno organizzate, abbiano o no qualche legame con la malavita organizzata? In qualche modo, vengono o non vengono strumentalizzate? È questo il punto.

Se è solo un problema sindacale, mi permetta di dirle che non si capisce per quale motivo manteniamo un commissariamento di questa entità.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Quando parlo di problemi di ordine pubblico, chiaramente sono legati anche a faccende criminali...

GIOVANNI FAVA. Non è tutto spontaneo quello che avviene.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. No.

VINCENZO NESPOLI. Vorrei formulare una breve riflessione e porre una domanda. Non vorrei che quando si parla della Campania tutto venga criminalizzato, senza avere realmente contezza della situazione che oggi gli amministratori hanno di fronte.

Non si risolve tutto con il termovalorizzatore di Acerra. Il piano varato più di dieci anni fa prevedeva due termovalorizzatori. Di uno è entrata in funzione la prima linea, ma non serve per stabilizzare l'intero sistema industriale. Tutti gli altri pezzi del sistema industriale non sono stati creati in questi dieci anni e passa di commissariamento. Come diceva bene il presidente, la raccolta differenziata costa, soprattutto in una regione dove non ci sono strutture che trattano l'umido.

Un povero comune della Campania – lo dico agli amici del nord, perché lo devono sapere...

GIOVANNI FAVA. C'è un forno che può bruciare...

VINCENZO NESPOLI. Bruciare l'umido non è così facile. Il forno non brucia il tal quale, ma il CDR, quindi l'umido deve andare da qualche parte.

È stata compiuta questa scelta e il sistema varato dodici anni fa prevedeva che il CDR bruciasse; poi ci sono stati gli impianti di compostaggio per trattare l'umido, ma non c'è un solo impianto di compostaggio in Campania.

PRESIDENTE. Voglio solo precisare che talune scelte vengono compiute – non stiamo difendendo nessuno – in momenti di tensione ecologica. Pertanto, se si realizza un impianto che brucia solo il CDR, forse fa meno male. È stato fatto anche per questo. E non intendo difendere nulla e nessuno.

È lo stesso ragionamento che è stato seguito per l'impianto di Colleferro.

VINCENZO NESPOLI. Lo possiamo decidere noi. Vi parla anche un sindaco di una grande città, che era stata inserita fra le undici che sono state citate (voglio rispondere al collega, che di tanto in tanto me lo ricorda), ma poi abbiamo depositato un vagone di documentazione.

In Campania, per conferire una tonnellata di umido si paga almeno il doppio di quello che si paga in altre parti d'Italia

(ma si arriva anche a tre volte tanto), perché bisogna mandare l'umido in Sicilia per farlo trattare.

Magari avessimo un impianto che tratta il tal quale. Tutti i comuni risparmierebbero, perché non avrebbero più necessità di fare la raccolta differenziata; manderebbero i rifiuti nell'inceneritore e si risolverebbe il problema.

Bisogna dire questo e altro, affinché si capisca che cosa non funziona in Campania. Mentre in altre regioni ci sono piattaforme di supporto del sistema CONAI, COREPLA e quant'altro che funzionano, da noi non funzionano neanche queste. Abbiamo montagne di plastica depositata e addirittura l'anno scorso per tre mesi i comuni non potevano conferire vetro, che è rimasto per strada.

Rispetto alla domanda sulla proroga o meno del commissariamento: il problema è che se domani mattina non abbiamo il commissario non abbiamo nemmeno le strutture per agire. Le province, nel frattempo, non si sono dotate di attrezzature. C'è un'incongruenza – e questo riguarda la Commissione – tra le disposizioni del commissariato e le disposizioni della regione, che ha approvato una legge regionale che contrasta con quanto definito dal commissariato. Lo ha detto Bertolaso, non lo dico io.

Tutti vorremmo la gestione ordinaria, ma bisogna sapere quando avremo un sistema industriale che funzioni e chi lo realizzerà. Diversamente, senza il commissario, altro che emergenza rifiuti che abbiamo visto negli anni passati! Sarebbe drammatico. Dobbiamo renderci conto anche che i disastri che si sono accumulati negli anni non possono essere smaltiti in qualche mese. È necessaria certamente una struttura che accompagni gli enti locali a uscire dall'emergenza che ancora permane. L'emergenza c'è ancora, non si può dire superata solo perché non ci sono più le montagne di rifiuti per strada.

Considerato che la costituenda società prevista dalla legge regionale dovrebbe gestire degli impianti, vorrei chiedere al presidente della provincia quali impianti della provincia di Napoli verranno trasferiti alla provincia.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Per quanto riguarda Acerra, c'è ancora una problematica che non è chiara. Questo è un motivo per cercare di capire se verrà gestita dalla provincia o meno. Inoltre, c'è Tufino. Non vedo, però, altri impianti che saranno gestiti dalla provincia. Purtroppo, questa è la situazione che abbiamo trovato.

VINCENZO DE LUCA. Non dobbiamo aprire un dibattito su una questione che si trascina da tempo, però vorrei chiedere al presidente della provincia di Napoli a che punto è la questione della provincializzazione.

In secondo luogo, sono d'accordo col collega Fava: la programmazione del commissario rispetto all'emergenza l'ha stabilita il Governo, non lo spirito santo, e questo commissario avrebbe dovuto terminare il mandato a fine anno. Parlo su un piano generale, non c'entra il presidente della provincia.

Se noi non assumiamo una responsabilità diffusa rispetto a questo settore e ci affidiamo sempre ai commissari straordinari, allora diciamo che si è sbagliata la programmazione. Si è basata una campagna elettorale sull'annuncio che l'emergenza era finita. Come mai, allora, c'è ancora l'emergenza? Non possiamo far finta di nulla. È necessario un tempo ulteriore, ma questo deve essere definito dal commissario straordinario, altrimenti non usciremo mai da questa situazione.

Infine, lei pensa davvero che sulla materia dei rifiuti non ci sia una commistione con la criminalità organizzata?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Io parlavo di un rinvio di pochi mesi. Noi siamo stati eletti da pochi mesi e abbiamo trovato una situazione drammatica, che va avanti forse da più di venti anni.

VINCENZO DE LUCA. La domanda è sulla programmazione che il Governo ha fatto rispetto a questa emergenza.

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. Noi abbiamo inserito tra le priorità proprio questa problematica, come provincia di Napoli, ma lo hanno fatto anche altri presidenti di provincia.

Quanto alla sua ultima domanda, non escludo che ci sia una commistione con la criminalità, ma non sta a me dirlo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

PRESIDENTE. Forse la domanda aveva proprio questo obiettivo, ritenendo che sicuramente il presidente della provincia di Napoli abbia il polso della situazione. Siccome abbiamo avuto nelle nostre audizioni notizie di gruppi criminali che hanno gestito, sicuramente in passato, il traffico di rifiuti, volevamo capire se è tutto regolare e se non ci sono infiltrazioni della malavita nelle aziende che si occupano dello smaltimento o nelle discariche abusive. Se non dovesse risultarle nulla di tutto questo ne prendiamo atto, ma se dovesse risultarle qualcosa, per noi è importante saperlo.

Il settore dei rifiuti, nella provincia di Napoli, ha qualcosa a che vedere con la criminalità organizzata oppure tutto è gestito in modo regolare ? Ci sono discariche abusive riconducibili alla criminalità organizzata, che risulti al presidente ?

LUIGI CESARO, *Presidente della provincia di Napoli*. A me non risulta, proprio perché questa competenza per il momento è ancora del commissariato. Certamente ci saranno delle illegalità, ma in questi mesi a me non risultano.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente della provincia di Napoli e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta è sospesa dalle 15,15 alle 15,40.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deciso che il giorno 5 novembre 2009, in orario e luogo ancora da definire, si svolgerà l'audizione di Francesco Fonti, nell'ambito delle attività di inchiesta avviate in ordine al ritrovamento nei fondali calabresi di una nave sospettata di contenere rifiuti pericolosi.

Comunico inoltre che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 7 ottobre scorso ha deliberato una missione di studio in un Paese straniero che rappresenti un adeguato modello di confronto ai fini dello svolgimento dell'inchiesta, sia sotto il profilo tecnologico, sia sotto il profilo dell'adeguatezza della prevenzione e repressione delle attività illecite. Tale missione potrebbe quindi avere luogo in Giappone, agli inizi del prossimo mese di dicembre.

La seduta termina alle 15,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa il 12 gennaio 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00

16STC0006490